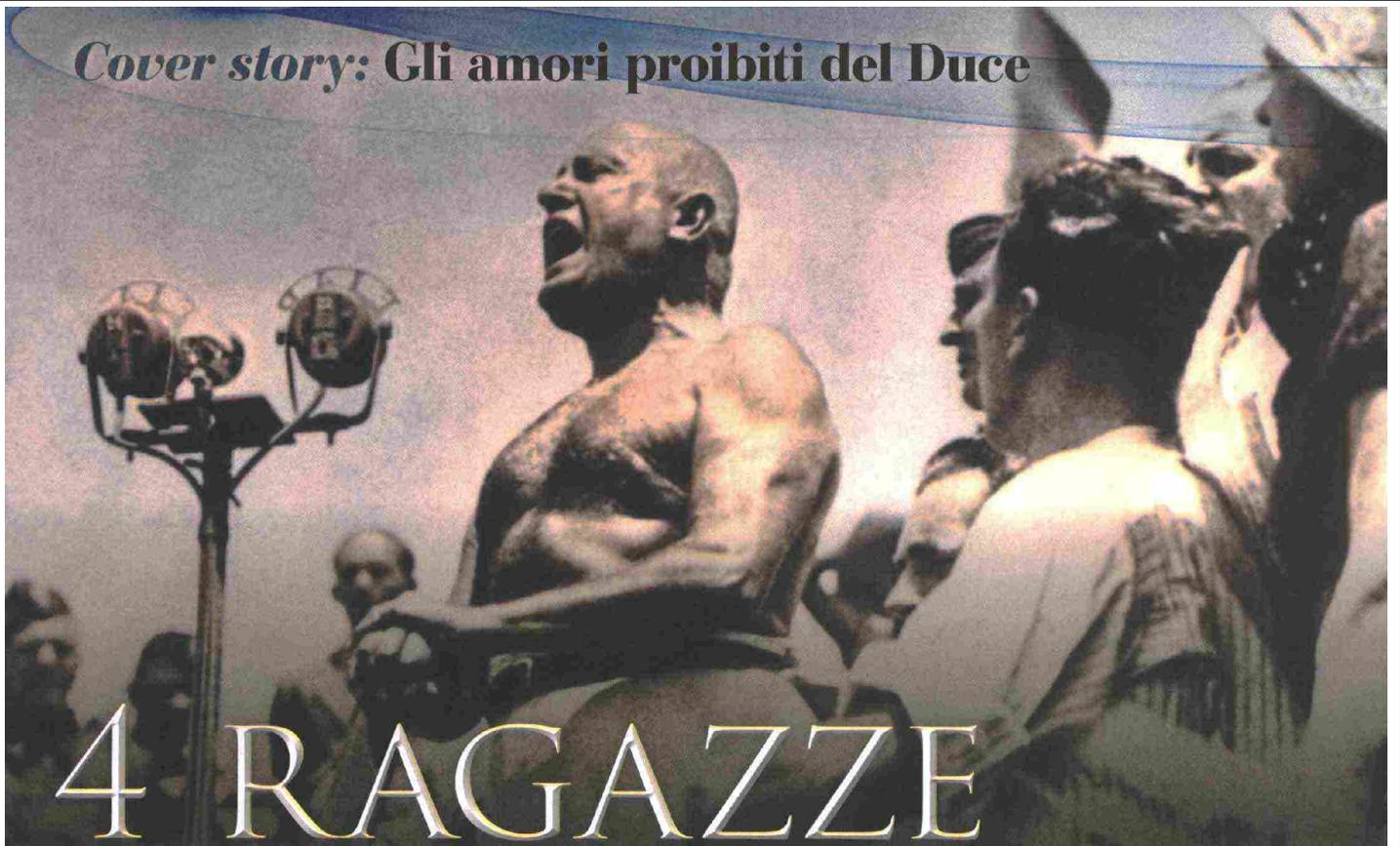


Cover story: Gli amori proibiti del Duce



4 RAGAZZE

AL GIORNO

LE DONNE, I TRADIMENTI, L'ESUBERANZA SESSUALE

Si susseguono le biografie dedicate alla vita sessuale di Mussolini e, piano piano, emergono le verità poco conosciute, i vizi e le preferenze del Duce.

A quanto si può ricostruire, le sue donne furono migliaia

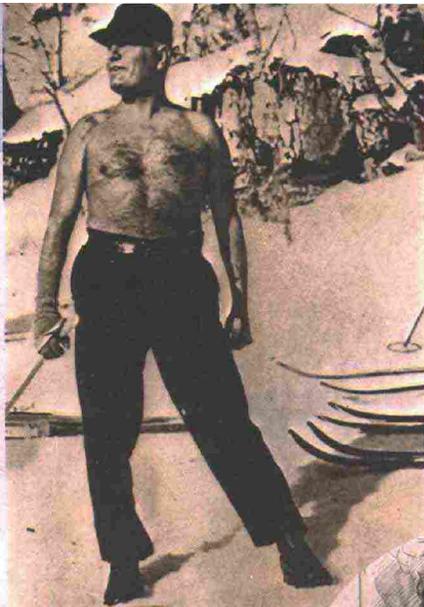
di Alessandro Bottero

Nella costruzione del consenso alla sua politica, Mussolini si giocò molte carte: orientava gli aspetti della vita associativa, inquadrava gli italiani in organizzazioni fasciste, controllava la stampa, i cinegiornali, la radio, utilizzò in modo capillare le strutture locali del partito fascista. Ma fece anche in più: diede il via a un fenomeno di culto della sua personalità che dilagò in tutta l'Italia. Appena possibile si metteva in mostra per esaltare le sue doti fisiche: partecipò a torso nudo alla battaglia del grano, si spogliò anche sciando sulla neve, si fece vedere nei panni di cavallerizzo o come abile duellante. Insomma, cercò di rincarnare (spesso riuscendoci) il mito di un superuomo alla guida del suo Paese. Fu così che, sorretto anche da una notevole aggressività sessuale, riuscì

a costruirsi l'immagine di uomo dal fascino irresistibile. Vediamo, allora, la storia erotica di Mussolini, perché – al di là degli aspetti del gossip – rappresenta davvero il risultato di una politica del consenso molto spinta.

Le navi scuola

In realtà, nel lungo elenco delle sue relazioni con l'altro sesso, cominciò abbastanza timidamente, allacciando rapporti con quelle donne che potevano insegnargli qualcosa. È il caso della sua *liaison*, datata 1912, con Angelica Bablanoff, benestante ucraina socialista, arrivata in Italia nel 1900, allieva di Antonio Labriola, che fu condirettrice de «L'Avanti». Una breve relazione che il futuro Duce utilizzò per imparare da lei i primi rudimenti della politica (non certo sessuali). E lo stesso si può dire del rap-



A TORSO NUDO SULLA NEVE
Per mostrarsi come uomo dalla tempra eccezionale, Mussolini non trascurò nulla: qui lo vediamo a torso nudo sulla neve.

porto con Margherita Sarfatti, intellettuale ebrea, prima socialista e poi fascista, che con le sue riflessioni e la sua cultura, accompagnò la crescita politica del Duce. Ma a mano a mano che si consolidava il suo potere, però, Mussolini si propose sempre più come un modello di maschio aggressivo e predatorio, sessualmente violento, che prendeva le donne che voleva e poi se ne sbarazzava.

La selezione delle amanti

Nei suoi anni a Palazzo Venezia riceveva centinaia di lettere di donne adoranti che gli si offrivano senza tante timidezze. Per selezionare le sue amanti, aveva costituito un team che comprendeva la sua segreteria personale e alcuni agenti dei servizi di sicurezza nazionali, con l'incarico di raccogliere le lettere delle ammiratrici, suddividerle in categorie in base all'età, allo stato civile (nubile, coniugata, ve-

dova), assicurarsi della loro fedeltà al fascismo e del loro stato mentale (per evitare il rischio di attentati) e quindi sottoporle alla sua attenzione. Ovviamente, l'ultima parola spettava al Duce, che valutava le singole "candidate" sulla base delle foto che loro stesse inviavano o che erano state scattate dagli agenti incaricati. Coi che superava l'esame era prelevata (discretamente) dalla polizia, e portata negli uffici privati del Duce a Palazzo Venezia, dove il rapporto veniva consumato, su una scrivania, su un tavolo, contro un muro... Senza perdere tempo in convenevoli, Mussolini andava dritto al sodo. L'importante era conquistare e dominare la donna che, quasi sempre, si concedeva senza fiatare all'oggetto della sua devozione.



ANGELICA BALABANOFF
Codirettrice de «L'Avanti», ebbe una storia con Benito e per lui fu una "nave scuola" politica e culturale.

Abitudini a luci rosse

A questo punto ci soccorre Claretta: Mussolini's Last Lover (2017) la biografia erotica di Mussolini scritta dallo storico inglese R.J.B. Bosworth per la Yale University Press. Nel testo non si parla solo dei rapporti del Duce con il suo ultimo amore, ma anche delle sue abitudini a luci rosse, che sembrano quelle di un uomo "malato di sesso". Un uomo che si eccitava pensando che la donna che aveva a disposizione fosse una prostituta, pretendeva quattro amanti diverse al giorno, preferiva quelle sposate e possibilmente appartenenti a classi sociali inferiori (perché le altre lo intimidivano). Secondo Bosworth, Mussolini con-



MARGHERITA SARFATTI
Margherita, intellettuale ebrea, prima socialista e poi fascista, accompagnò con le sue idee la crescita politica del Duce.

sumava i suoi rapporti con modalità che li rendevano più simili a uno stupro. Velocemente, violentemente e senza alcuna attenzione al piacere femminile.

Sesso violento

È più o meno della stessa opinione Mimmo Franzinelli, autore del saggio *Il Duce e le donne* (Mondadori, 2015). In una lettera scoperta dall'autore, lo stesso Duce racconta lo stupro di una vergine: «L'ho afferrata per le scale – scrive – l'ho buttata in un angolo dietro una porta e...». Nel corso degli anni i suoi incontri occasionali si fanno sempre più frequenti, sembra una specie di bulimia di vita. Ma è così scatenato che, in un incontro con Claretta, la sua ultima amante, tornata dal viaggio di nozze dopo un matrimonio combinato, il Duce la prende con tanta violenza da lasciarle i segni dei denti sulle spalle. Mussolini le scrive subito dopo per chiederle scusa: «Perdo il controllo – scrive – perché il mio amore si esprime con una tale violenza?». E Claretta gli risponde: «Mio grande amore, eri aggressivo come un leone, violento e potente». Ma nei suoi diari, la giovane parla ancora dell'ingordigia sessuale del suo uomo. Lui – magari con un po' di vanteria – le ha raccontato che l'idea di dormire con una sola donna è "inconcepibile" e si spiega: «C'è stato un periodo – racconta a Claretta – in cui avevo 14 donne contemporaneamente e ne prendevo tre o quattro ogni sera, una dopo l'altra. Questo ti dà un'idea della mia sessualità». Insomma, Mussolini ha avuto migliaia di donne, delle quali ha dimenticato tutto. Poche di queste lasceranno traccia, nel bene e nel male, nella sua vita. Andiamo a scorporare i nomi e le vicende di alcune di loro. ▶

CENTINAIA DI LETTERE

Nei suoi anni a Palazzo Venezia, il Duce riceveva centinaia di lettere di donne adoranti e pronte a tutto per lui.



LA FAMIGLIA
Benito con la moglie Rachele e i loro 5 figli. Da sinistra, Anna Maria, Romano ed Edda, vicino al padre. Davanti a Edda, Bruno e, alla sua destra, Vittorio.

Cover story: Gli amori proibiti del Duce

LA SESSUALITÀ DEL DUCE

Prima di conoscere Claretta, Mussolini raccontò che aveva avuto 14 donne insieme e che ne prendeva tre o quattro ogni sera, una dopo l'altra.



Leda Rafanelli

Siamo intorno al 1913-14, Leda è un'intellettuale musulmana di convinzioni anarchiche, che è stata sposata e si è separata e che ha avuto anche una storia con Carlo Carrà.



Incontra Mussolini nell'ambiente della rivista «La Libertà», che ha fondato con il suo nuovo marito. Benito la corteggerà a lungo e alla fine avrà successo.

Leda negherà sempre che tra lei e Benito ci sia stato qualcosa. Mussolini, invece, si vantò a lungo di questa relazione, confermata del resto dagli storici Philip V. Cannistraro e Brian R. Sullivan.

Giulia Mattavelli Carminati Brambilla

È una storia risaputa e abbastanza scandalosa, perché Giulia (belloccia



Per selezionare le sue amanti, Mussolini aveva incaricato un team che vagliasse le migliaia di proposte che gli giungevano

e sensuale, come racconta Giampaolo Pansa), sposata, tradisce il marito senza esitazioni. Siamo nel 1921 e Giulia si sta facendo strada nel partito fascista seducendo i ras della Lomellina. Tra le lenzuola del suo letto si decidono strategie, spedizioni punitive, alleanze. Appena conosciuto Mussolini, Giulia lo seduce. Ma sarà una storia breve e senza importanza.

Alice De Fonseca Pallottelli

Questo è un amore che dura più a lungo, probabilmente dal 1922 fino alla fine del fascismo. Ne parla Gianni Scipione Rossi in *Storia di Alice. La Giovanna*



D'Arco di Mussolini (Rubettino, 2010). Altre voci parlano di una relazione durata circa 9 anni, da quando Alice – donna cosmopolita e poliglotta – si presenta al Duce con l'idea di fare opera di propaganda per lui negli Stati Uniti. La loro relazione è intermittente, tra il '23 e il '24 Alice avrà una relazione con Gabriele D'Annunzio, ma senza mai mettere da parte la sua passione per Benito. Secondo alcuni è la donna che Claretta temeva di più e per la quale fece molte scenate.

Cesira Carocci

Ce ne parla Gianni Scipione Rossi nel suo *Cesira e Benito. Storia segreta della governante di Mussolini* (Rubettino, 2007). Cesira entra al servizio del Duce nel 1923, dietro raccomandazione di Margherita Sarfatti e, in pochi giorni, diventa il suo punto di riferimento nella vita privata: lo veste, se



ne occupa, lo cura. Al punto che viene soprannominata il "cerbero in gonnella" o "la vera padrona di casa del Presidente del Consiglio". Donna Rachele la prende ovviamente in antipatia, le rimprovera di coprire i tradimenti del Duce e di essere anche la sua amante. Sarà vero? Chissà... Se sì, è comunque un rapporto senza passione, solo un'estensione del suo lavoro di governante. Verrà allontanata nel 1934 e sarà sistemata in un appartamento dignitoso a via Rasella.



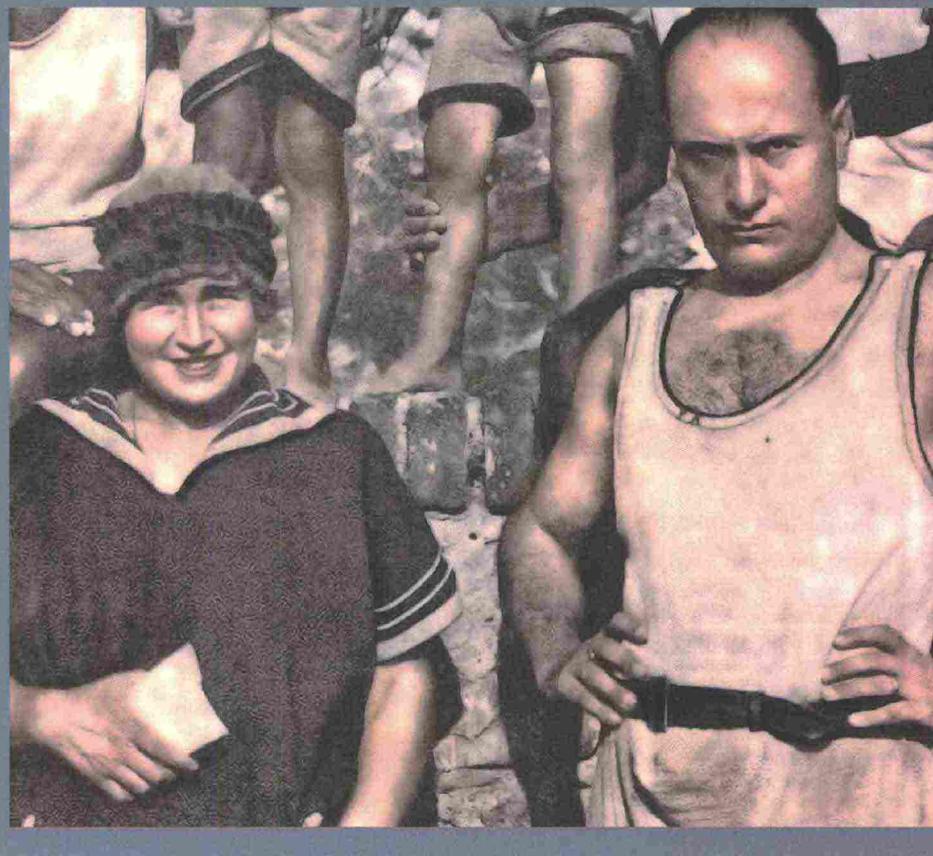
LA VENDETTA DI RACHELE

Secondo lo storico Roberto Olla, autore di *Dux, una biografia sessuale di Mussolini* (Rizzoli, 2012) Rachele Mussolini non fu la moglie devota e paziente che emerge dalla storiografia ufficiale. Rachele era perfettamente a conoscenza delle avventure del marito e ogni tanto gli rendeva

pan per focaccia. Un episodio citato da Olla vede Mussolini, geloso per i "tradimenti" della moglie, correre a casa per sorprendere la moglie fedifraga col suo amante. Rachele però, avvertita, riuscì a farlo scappare prima che fosse troppo tardi. E Mussolini dovette ingoiare il rospo.

Cornelia Tanzi

Figlia della maîtresse di una casa chiusa, la sua figura è a metà tra quella di una poetessa e, come diremmo oggi, quella di una escort. Mussolini dice di lei che fisicamente è bella, ma non bellissima. "Ha gambe lunghe, è esile, sottile, alta, bruna". Conosce il Duce perché gli scrive una poesia al giorno e gliela manda. Ma a letto è fredda, algida, però fa impazzire Mussolini, che la fa spiare dall'OVRA (la polizia segreta fascista) e ascolta le registrazioni delle sue telefonate a una donna di cui è amica e forse amante. I rapporti con lei si svolgono in meno di mezz'ora. Lei si spoglia distratta, fa il suo servizio, si riveste e poi dice: "Ricorderai che ti ho scritto nella lettera...". Il Duce le dà un po' di soldi e lei scompare. Per ricomparire solo quando ha bisogno di altri soldi. Alla fine Mussolini la manderà al confino. Ma lei cadrà in piedi, continuerà a scrivere poesie e ad andare a letto con uomini - come il poeta romano Trilussa - che la sostengono finanziariamente.



Magdaleine Brard

Pianista francese, Mussolini la conobbe nel 1926 durante una sua esibizione a Villa Torlonia. Fra loro, intorno agli anni Trenta, ci sarebbe stata una storia, da cui forse, nel 1932, nacque una figlia, Vanna, mai riconosciuta da Benito. Solo un amore passeggero, che però ci consente di introdurre il tema dei figli illegittimi del Duce.



Bianca Ceccato

La prima storia riguarda Glauco, avuto da Bianca Ceccato, che tra l'altro, come racconta Mimmo Franzinelli nel libro citato in precedenza, mette in evidenza l'interesse di Mussolini per le ragazzine minorenni. Il futuro Duce, che ha circa 30 anni, incontra Bianca quando è direttore del *Popolo d'Italia*. Lei è una segretaria appena assunta, lui comincia a corteggiarla e lei ci casca. Quando Benito scopre che lei ha un certo interesse per un coetaneo bersagliere, diventa una furia. È geloso, si vendica, la licenzia. E lei, disperata e senza un soldo, torna da lui.



Mussolini allora la invita nel suo albergo, le fa bere un po' di champagne e la violenta. Da allora continuerà ad approfittare di lei fino a quando non rimarrà incinta. La prima volta la obbliga ad abortire. La seconda lei non ci sta, porta a termine la gravidanza e gli dà un figlio, Glauco, che lui non vorrà mai incontrare. In seguito, Bianca cercherà di rifarsi una vita. A un passo dal matrimonio, ancora una volta Mussolini la ferma. Le manda la polizia a casa, la minaccia e la obbliga a rinunciare al matrimonio, rovinandole per sempre la vita.

Cover story: Gli amori proibiti del Duce



BULIMIA EROTICA
Affamato d'amore? Mica tanto!
Quella di cui pareva "soffrire"
il Duce era una vera e propria
bulimia erotica!

volersi disfare di lei. Ci sono diverse aggressioni. C'è addirittura una rissa tra Rachele e Ida. Alla fine, la donna viene internata in manicomio. La sua storia clinica è molto complessa, fatta di ricoveri e fughe dagli ospedali, fino a quando Ida non muore – pare – per emorragia cerebrale. Molti sostengono che si trattò in realtà di un "delitto di regime". Sorte non dissimile da quella del figlio, che, internato in una casa di cura, morirà nel 1942.

Maria José

Mussolini non amava le donne di alto rango, eppure ebbe successo anche con loro. Tra queste ci fu addirittura la principessa Maria José del Belgio, moglie di Umberto di Savoia (di cui si vociferava che fosse poco attratto dalle donne). La futura regina si presentò al Duce seminuda sulla spiaggia della tenuta reale di Castelporziano, spiegando di essere naturista, abituata ai bagni di sole. Lì per lì – a quanto racconta sempre Mimmo Franzinelli – Mussolini declinò l'invito. In seguito, però, cedette e cominciò con lei una storia abbastanza sfacciata. Tanto che la principessa poteva andare a Palazzo Venezia quando voleva e presentarsi senza appuntamento per reclamare anche lei un po' delle attenzioni del Duce. C'è una conferma di questo flirt? Sì, e viene addirittura da una lettera di Romano Mussolini, figlio del Duce.

La lettera di Romano Mussolini

Nel 1971, Romano scrisse ad Antonio Terzi, noto giornalista scomparso nel 2001, che poteva in perfetta buona fede confermare che «spesso in casa nostra si è parlato dei rapporti sia politici e sia sentimentali tra Maria José e mio padre, e ti posso dire con sincerità che mia madre a tale proposito è stata sempre assai esplicita: tra lui e Maria José c'è stata una relazione sentimentale intima, poi credo sicuramente interrotta [dopo circa tre anni n.d.A.] per volontà di mio padre».

La passione per le ragazze

Tra gli amori esagerati di Mussolini, si rileva anche una particolare predilezione per le ragazze, con un certo gusto sadico nel metterle, a seconda dei casi, l'una contro l'altra (se si trattava di sorelle), o contro la madre.

Il Duce non amava avere rapporti con donne di classe elevata

Ida Irente Dalser

È un'altra brutta storia, raccontata questa volta da Marco Bellocchio nel suo film *Vincere* (2009). Anche Ida conosce Mussolini quando lui lavora al «Popolo d'Italia» e ne diventa subito l'amante. Siamo nel 1915, anno in cui lui sposa Rachele. Ida lo informa che sta aspettando un figlio da lui. Il piccolo, battezzato Benito Albino, nasce l'11 novembre e viene riconosciuto dal padre due mesi dopo. In realtà, il documento non è mai stato ritrovato. A Ida questo non basta, vuole essere lei l'unica moglie di Mussolini: nel 1918, scrive al «Corriere della sera», accusando Benito di

IDA IRENTE DALSER CON IL FIGLIO BENITO ALBINO
La relazione con Mussolini non portò bene a Ida né a suo figlio. Entrambi morirono in manicomio.





LA DIFFICILE STORIA CON MARIA JOSÈ
Il Duce non amava avere rapporti con donne di classe elevata. Con Maria Josè, le cose cominciarono tiepidamente; ma poi, i due si frequentarono per tre anni.

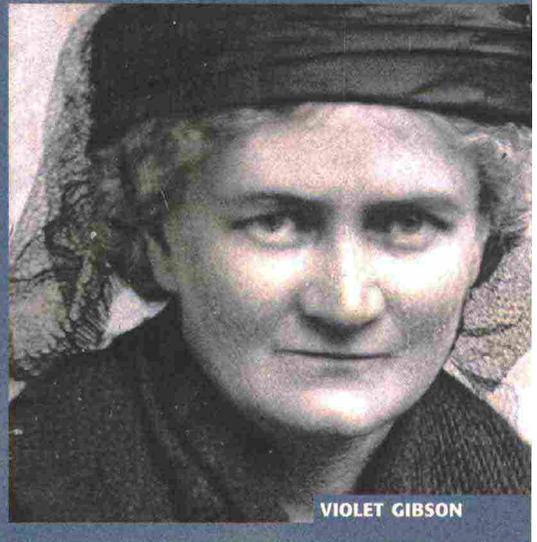
Abbiamo qualche prova di questa ulteriore inclinazione di Benito e ce la fornisce, ancora una volta Mimmo Franzinelli. Secondo lui, Margherita Sarfatti, che abbiamo citato in precedenza, dopo la lunga storia con il Duce, fu costretta a riparare a Montevideo, perché ebrea e nel '38 erano state promulgate le leggi razziali. In realtà, pare che già da tempo il Duce aveva messo gli occhi su Fiammetta, la figlia 14enne della sua ex. Margherita, però, aveva capito tutto e – in una lettera accorata – lo aveva pregato di “non farle richieste indegne”. Mussolini, però, non chiedeva, prendeva. E si prese – a quanto si dice – anche la giovanissima Fiammetta. Fu un rapporto burrascoso, che divise madre e figlia e che portò il Duce a subire scene violentissime.

La sorella di Claretta

Ma non basta, perché anche Claretta, l'ultima amante di Benito, finì in un complesso gioco a tre. Fin dal 1938, la sorella di Claretta, Miriam, detta Mimi, aveva retto il gioco tra la sorella maggiore e Benito. Per esempio, accompagnandoli al Terminil-

IL PRIMO VERO CONTATTO CON CLARETTA

Il primo incontro “ufficiale” tra Claretta Petacci e Mussolini avvenne nel 1932, in realtà il primo vero contatto tra i due ci fu molti anni prima, e precisamente nel 1926, quando Claretta aveva solo 14 anni. Nel 1926 Mussolini fu vittima di un attentato ad opera dell'aristocratica irlandese Violet Gibson, che gli aveva sparato. L'attentato fallì e la Petacci, ancora adolescente rimase sconvolta dalla notizia, al punto da scrivere al “suo” Duce una lettera dove diceva: «O, Duce, perché non sono stata lì con te? Avrei strangolato quell'assassina. Sogno di porre il mio capo sul tuo petto, così da poter ascoltare i battiti del tuo grande cuore. Duce, la mia vita è tua». Ovviamente nel 1926 l'età della scrivente indusse la polizia a scartarla come possibile incontro a Palazzo Venezia. Ma otto anni dopo, queste fantasie adolescenziali sarebbero divenute realtà.



VIOLET GIBSON



MARGHERITA SARFATTI CON LA FIGLIA
Mimmo Franzinelli racconta che Mussolini ebbe prima un amore con Margherita, poi fu attratto anche dalla figlia di lei, Fiammetta, che aveva solo 14 anni.

lo. Proprio lì, Claretta si insospettì: «Viene Mimi – riporta Franzinelli citando un testo autografo – lui si sofferma a parlare e la guarda con occhio diverso, da maschio, come prima mai. Rimango un po' perplessa. Infatti dopo, riprendendo la passeggiata, ha uno strano atteggiamento d'uomo che pensa di poter piacere, di avere ciò che vuole e altri pensieri che qui non trascrivono». A quel punto le chiacchiere sul *ménage à trois* crescono, così i Petacci corrono ai ripari facendo sposare Mimi in tutta fretta.

IL TRIANGOLO SVENTATO



Secondo Claretta Petacci (sopra), Mussolini cominciò a guardare la piccola Miriam quando lei aveva appena 15 anni. Per questo la famiglia la fece subito sposare.



LE SORELLE PETACCI

Sesso e potere

Insomma, il mito maschilista del Duce si ingigantisce con l'andare del tempo e con il crescere del suo potere. Se, all'inizio, Mussolini cercava di cogliere dalle donne tutto ciò che hanno di buono, sempre con spirito utilitaristico, però, in seguito nemmeno le guarderà più e si concentrerà solo ed esclusivamente sull'aspetto sessuale dei suoi rapporti. Sesso e potere, un binomio che certo non è stato ad appannaggio esclusivo del Duce. ■